



Casseforti e armadi archivio (Compactus)/schedari contenenti amianto

Stato della tecnica

Le casseforti e gli armadi archivio/schedari (e in generale dispositivi e apparecchiature termoisolanti come scaldapiatti, armadi per solventi, ecc.) possono essere realizzati con elementi contenenti amianto:

- **Corde** o **pannelli leggeri**, come guarnizione o protezione antincendio applicati alla porta.
- Materiale di riempimento dell'involucro della cassaforte con amianto (per es. materiale di riempimento sciolto, **cemento amianto** o **pannelli di protezione antincendio**).

RISCHI PER LA SALUTE

Senza lavorazione

Nel caso di materiali esposti nella zona dello sportello, come corde o pannelli leggeri contenenti amianto, si può verificare un elevato rilascio di fibre durante l'apertura e la chiusura. Non vi è rischio di un rilevante rilascio di fibre quando gli sportelli sono permanentemente chiusi.

Con lavorazione

Solitamente, se la cassaforte o l'armadio archivio/schedari possono essere smontati e rimossi senza essere danneggiati, non vi è alcun rischio di rilascio di fibre. Tuttavia, prima di smantellare questi elementi, tutti i materiali esposti contenenti amianto devono essere messi in sicurezza (per es. sigillandoli con dei teli di plastica e/o con del nastro adesivo).

La rimozione dei materiali contenenti amianto deve successivamente essere effettuata altrove, adottando misure di sicurezza (vedi capitolo "Bonifica").

Di regola, nel caso in cui la cassaforte o l'armadio archivio/schedari debbano essere sottoposti a lavorazione o bonificati in sito, vi è un notevole rischio di rilascio di fibre (zona di pericolo rossa).

DIAGNOSTICA

I materiali indicati nelle possibili applicazioni dell'amianto menzionate nell'introduzione devono essere sottoposti a campionamento. Se le casseforti o gli armadi archivio/schedari non possono essere ispezionati, devono essere classificati come suscettibili di contenere amianto.

Materiali di riempimento: normalmente non sono accessibili e sono difficili da esaminare. La procedura per un campionamento adeguato non è attualmente definita.

BONIFICA/RIMOZIONE

Le casseforti e gli armadi archivio/schedari non possono essere depositati come un'unità intera (metallo e amianto) in una discarica.

La bonifica di questi elementi interessa generalmente materiali contenenti amianto debolmente agglomerato che hanno un alto potenziale di rilascio di fibre di amianto. I lavori su di essi devono quindi essere eseguiti da una ditta specializzata riconosciuta in conformità alle prescrizioni vigenti:

- corde di amianto;
- pannelli leggeri contenenti amianto;
- altri materiali: misure specifiche del caso.

Invece di bonificarli in sito, questi (a dipendenza del loro peso) possono anche essere consegnati ad una ditta specializzata riconosciuta per una lavorazione in zona confinata esterna.

Tuttavia, prima di smontare e trasportare questi elementi tutti i materiali esposti contenenti amianto devono essere sigillati (per es. rivestendoli con dei teli di plastica e assicurandoli con del nastro adesivo).

Smaltimento

Le casseforti o gli armadi archivio/schedari contenenti amianto non possono, in nessun caso, essere smaltiti direttamente nella filiera del riciclaggio, ma devono prima essere separati nelle diverse frazioni di materiale (metallo, materiali contenenti amianto, ecc.) da una ditta specializzata riconosciuta. Il materiale contenente amianto risultante dal processo di separazione deve essere raccolto in un doppio imballaggio e smaltito in una discarica di tipo E.

FOTOGRAFIE



Cassaforte con sportello munito di guarnizione contenente amianto.



Pannello leggero contenente amianto nella cassaforte. La presenza di tali pannelli può essere accertata con relativa facilità quando la cassaforte è aperta, svitando i pannelli di rivestimento interni. Essi possono anche essere campionati con l'ausilio di uno strumento appuntito attraverso i fori dei ripiani. (Foto: Ecosens AG, Wallisellen)



Cassaforte munita di un pannello leggero contenente amianto (prima dello smontaggio del pannello di rivestimento interno). (Foto: Ecosens AG, Wallisellen)